



Sonetti per le Stagioni di Vivaldi

<p>PRIMAVERA (Allegro) Giunt'è la Primavera e festosetti La salutàn gl'augei con lieto canto, E i fonti allo spirar de' zeffiretti Con dolce mormorio scórrono intanto: Vengon' coprendo l'aer di nero amanto E lampi, e tuoni ad annuntiarla eletti Indi tacendo questi, gl'augelletti; di nuovo al lor canoro incanto: (Largo) E quindi sul fiorito ameno prato Al caro mormorio di fronde e piante Dorme 'l caprar col fido can' à lato. (Allegro) Di pastoral zampogna al suon festante Danzan Ninfe e Pastor nel tetto amato Di primavera all'apparir brillante.</p>	<p>ESTATE (Allegro non molto) Sotto dura stagion dal sole accesa Langue l'huom, langue 'l gregge, ed arde 'l pino, Scioglie il cucco la voce, e tosto intesa Canta la tortorella e 'l gardellino. Zeffiro dolce spira, ma contesa Muove Borea improvviso al suo vicino; E piange il Pastorel, perché sospesa Teme fiera borasca, e 'l suo destino; (Adagio) Toglie alle membra lasse il suo riposo Il timore de' lampi, e tuoni fieri E de mosche, e mosconi il stuol furioso: (Presto) Ah che pur troppo i suoi timor sono veri Tuona e fulmina il cielo grandinoso Tronca il capo alle spiche e a' grani alteri.</p>
<p>AUTUNNO (Allegro) Celebra il Vilanel con balli e canti Del felice raccolto il bel piacere E del liquor di Bacco accesi tanti Finiscono col sonno il lor godere (Adagio molto) Fa' ch' ogn' uno tralasci e balli e canti L' aria che temperata dà piacere, È la stagion ch' invita tanti e tanti D' un dolcissimo sonno al ben godere. (Allegro) I cacciator alla nov'alba à caccia Con corni, schioppi, e cani escono fuore Fugge la belva, e seguono la traccia; Già sbigottita, e lassa al gran rumore De' schioppi e cani, ferita minaccia Languida di fuggir, ma oppressa muore.</p>	<p>INVERNO (Allegro non molto) Agghiacciato tremar tra nevi algenti Al severo spirar d' orrido vento, Correr battendo i piedi ogni momento; E pel soverchio gel batter i denti; (Largo) Passar al foco i dì quieti e contenti Mentre la pioggia fuor bagna ben cento (Allegro) Caminar sopra il ghiaccio, e a passo lento Per timor di cader girsene intenti; Gir forte sdruzzolar, cader a terra Di nuovo ir sopra 'l giaccio e correr forte Sin ch' il giaccio si rompe, e si disserra; Sentir uscir dalle ferrate porte Scirocco, Borea, e tutti i venti in guerra Quest' è 'l verno, ma tal, che gioja apporte.</p>